

rappresenta Venere che leva di sur un cuscino, e strigne al seno il pargoletto figliuolo. Ed oh come la madre d' Amore è degnamente ritratta in quella leggiadrissima immagine, il cui tipo, se fu veramente nella natura,

Beati gli occhi che la vider viva ; benchè sì compiuta bellezza più all' ideale che al ver si assomigli, e l' arte pose forse la mano innanzi alla natura ; chè quel disegno in ogni sua parte così perfetto, l' aria angelica di quel viso, quelle labbra atteggiate a sì soave sorriso, e le mani e le braccia tortinite, e il collo e le nevi del candido seno entro a sì puri contorni, a sì graziose proporzioni ristretti, accusano ben più l' arte sagace, che la liberale natura, la quale di rado assai versa ad una mano la copia di tanti tesori. E quale è la magia del colorito ! quale vivacità ! quale naturalezza ! Che fusione d' ombre e di luce ! Che verità nei lividi di quelle vene ! Come sono fluenti e quasi numerati i capegli ! Sotto a quelle morbide carni, alle fresche rose di quelle gote, il sangue veramente scorre e le scalda, veramente la vita in quegli occhi balena, il respiro agita quel petto, sì che illusa la mente, tende quasi